

Forlì - Cesena

Covid-19: l'emergenza

Altri tre morti in provincia Case di riposo, allerta alta

Due delle vittime provengono da focolai sviluppatasi dentro le strutture, si tratta di Domenico Dolcini a Forlimpopoli e Antonio Forlivesi a Cesena

Tre morti, due nel Forlivese, l'altro nel Cesenate, e 32 nuovi contagiati: questi i numeri aggiornati riguardanti il Covid-19 a Forlì-Cesena. In tutta la provincia, dall'inizio dell'emergenza, i positivi sono passati da 977 a 1.009 (+32 dunque); i morti da 41 a 44. Complessivamente i decessi a Forlì e comprensorio sono 28, i restanti 16 nel Cesenate.

Risultano decedute una 80enne a Forlì, un 90enne a Forlimpopoli e un 75enne a Cesena. In particolare la città artusiana piange la nona vittima in casa di riposo: si tratta di Domenico Dolcini, detto Manganin, deceduto venerdì: il tampone è stato eseguito post mortem. Manganin era un personaggio conosciuto da molti in paese. Sempre in giro con la sua bicicletta, viveva, prima della casa di riposo, nella frazione di Sant'Andrea. In molti ieri lo piangevano sui social.

Nel Forlivese i casi di Covid-19 sono complessivamente 546 (erano 526, dunque l'aumento è stato di 20); 83 i ricoverati (stabili rispetto a sabato), 401 i pazienti in isolamento domiciliare. Nella sola città di Forlì i casi di coronavirus riguardano 316 persone (erano 302); 57 sono i ricoverati (stabili), 9 in Terapia Intensiva, con 223 persone in isolamento domiciliare. Nella sola casa di riposo Zangheri, dove si è registrato un altro importante focolaio che continua a destare a preoccupazione, si registrano in tutto 50 casi positivi (3 in più rispetto al giorno prima).

NUOVI CASI

Ieri sono aumentati di 32 unità, in totale sono 1.009. Intanto crescono i guariti: da 53 si passa a 67

Nel Cesenate si registra purtroppo la sedicesima vittima (il conteggio comprende anche due pazienti trasferiti da Piacenza e deceduti in terapia intensiva al Bufalini). Si tratta di Antonio Forlivesi, 75enne ex primario della Geriatria del Bufalini, affetto da gravi patologie pregresse. Era uno dei quattordici pazienti della casa di riposo 'Maria Fantini' ricoverati d'urgenza al Bufalini dopo l'esplosione di un focolaio di Covid che in precedenza aveva fatto altre tre vittime e numerosi contagiati tra anziani ospiti e operatori, una situazione così grave che ha spinto il sindaco Enzo Lattuca a trasferire con un'ordinanza la gestione della struttura all'Ausl Romagna. «Una situazione difficile - commenta il sindaco di Cesena - ma dalla quale emerge già un segnale positivo: la conferma dopo il secondo tampone



Un'infermiera in ospedale

della negatività per quella parte degli ospiti già isolati dai contagiati. Intanto il personale è stato riorganizzato e il coordinamento funziona». Il quadro complessivo per il Cesenate parla di una dozzina di nuovi contagiati, in linea con i numeri bassi degli ultimi

giorni. I casi complessivi sono 463 (284 in città). I ricoverati sono 71 (13 in terapia intensiva), 314 in isolamento domiciliare, 49 i dimessi guariti. I guariti passano, in tutta la provincia, da 53 a 67.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHI (ITALIA VIVA)

«Allarme 'Zangheri': il sindaco chiarisca»

Residenza per anziani, interrogazione oggi in consiglio comunale

Come si sta affrontando il contagio alla casa di riposo Zangheri? Questo il quesito alla base dell'interrogazione che presenterà oggi al consiglio comunale di Forlì il consigliere Massimo Marchi di Italia Viva: «Nelle ultime ore sono cresciuti i contagi alla casa di riposo Pietro Zangheri - spiega -. Avremo modo in seguito di verificare eventuali responsabilità, in questo momento la cosa più urgente è circoscrivere l'epidemia isolando tutti i degenti contagiati e soprattutto predisponendo tutte le misure di sicurezza atte a proteggere sia gli ospiti che gli operatori. E' per questo che presenterò una interrogazione al sindaco per chiedere delucidazioni sullo stato delle cose alla Zangheri e in strutture simili per essere informati su ciò che l'amministrazione ha posto in essere per affrontare questa emergenza».

Dopo il caso sollevato dai sindaci

«Conviventi dei positivi, anomalie da verificare»

L'Ausl puntualizza: «Va considerato 'contatto stretto' chiunque stringa la mano a un contagiato»

«È possibile, in astratto, che un convivente non sia identificato come contatto stretto, anche se questo è improbabile, considerato che un soggetto positivo è contagioso prima dell'inizio dei sintomi (48 ore prima) e che anche una stretta di mano è sufficiente per essere considerato contatto stretto». È questo il cuore della risposta dell'Ausl - firmata: la direzione - al caso sollevato da 14 sindaci in una lettera riportata sul *Carlino* di sabato. Ai sindaci, il dirigente dell'Igiene Pubblica Roberto Bandini aveva semplicemente risposto che non si poteva fare. Stavolta, l'azienda invece spiega come opera in caso di contagi e infine ammette: «Stiamo comunque attuando un lavoro di verifica sull'attività svolta al fine di accertare e, nel caso, correggere, eventuali anomalie». A tal proposito, va però rimarcato che i sindaci avevano segnalato il problema perché erano a conoscenza di numerosi casi in cui un convivente non aveva ricevuto alcuna limitazione.

L'Ausl spiega che «i servizi Igiene Pubblica sono impegnati in un'intensa e frenetica attività di intraccio dei contatti stretti dei casi, per i quali - si conferma - devono essere emanati dei prov-



Marcello Tonini, direttore generale dell'Ausl Romagna

vedimenti di quarantena obbligatoria», un «isolamento di 14 giorni dall'ultimo contatto» nei quali si applica «una sorveglianza sanitaria attiva: un operatore sanitario quotidianamente chia-

I PAZIENTI DI VIA DELLA ROCCA
Risposta alla protesta dei tecnici Ausl:
«Ambienti sanificati»
Ma i casi sono aumentati anche dopo

ma la persona in quarantena per verificarne lo stato di salute e registrare i valori di temperatura rilevati al mattino e alla sera. Se in questo periodo la persona in isolamento sviluppa dei sintomi, si effettua un tampone nasofaringeo per la diagnosi di Covid-19». Anche senza contagio, le precauzioni vengono inviate «per iscritto». I contatti da sorvegliare sono ben 960: «Un numero crescente».

I contatti stretti vengono individuati con «un'approfondita in-

tervista telefonica» sia ai positivi che ai semplici sospetti. Addirittura, se l'appartamento non si presta all'isolamento in sicurezza, «la persona positiva viene avviata in una apposita struttura fuori dal suo domicilio». Rispetto all'invio ai sindaci dei nominativi di chi è in quarantena, l'Ausl «garantirà un invio più completo e puntuale».

La direzione Ausl affronta anche il caso dei 19 contagiati del dipartimento di via della Rocca (riportato sul *Carlino* di venerdì). Il focolaio non ha riguardato chi fa i tamponi per il Coronavirus: «Le positività non si sono dunque verificate nello svolgimento dell'assistenza sanitaria a pazienti. A seguito dei primi casi, tutti gli operatori sono stati sottoposti a tampone e i positivi sono stati posti a casa. Nella sede sono stati eseguiti interventi di pulizia straordinaria e sanificazione. È un caso tipico di diffusione del virus all'interno di un ambiente lavorativo; il fatto che si sia trattato di operatori sanitari è in questo caso una semplice coincidenza». In una lettera, i tecnici hanno invece considerato insufficienti le misure di contenimento del contagio. Del resto, dal 23 marzo al 2 aprile i casi sono cresciuti da 12 a 19.